

Grande illusione

Per Glucksmann Israele ha vissuto molte crisi: ora è seduto sulla prima grande crisi prenucleare

Roma. "Non sono un profeta, solo Dio sa se la crisi è irreversibile. Israele ha vissuto molte crisi: ora è seduto sulla prima grande crisi pre nucleare". André Glucksmann cita Aron che a proposito delle guerre di dissuasione disse che terminano senza vincitori né vinti e proseguono in altre crisi. "Quella in Libano è una guerra incompiuta. Hezbollah è il braccio armato dell'Iran e potrà essere sempre meglio equipaggiato dai suoi padrini". Come l'occidente che nel corso della sua storia "non si è mai lasciato uccidere", Israele si difende. L'inviolabilità dei confini è un principio basilare e la reazione dinnanzi a trasgressioni equiparabili ad atti di guerra legittima. Glucksmann però è preoccupato anche dalla politica di Israele, è critico nei confronti della conduzione del conflitto in Libano, e ancora più severo nei confronti del malessere che attraversa la leadership israeliana. "Trovo spaventoso che il nuovo vicepremier Avigdor Lieberman abbia suggerito di trattare Gaza come la Cecenia - (un commento criticato dal ministro Avi Dichter: Gerusalemme non è Mosca e Gaza non diventerà la Cecenia, ndr) - Da un lato si tratta di un'offesa nei confronti di Tsahal, dall'altro anche sotto il profilo strategico è un cattivo consiglio, Putin non ha certo vinto in Cecenia. E' irrealistico e irresponsabile suggerire di trasferire uno scenario come quello ceceno nel cuore del medio oriente".

In Italia per presentare il suo libro "Una rabbia di bambino" (Spirali), Glucksmann racconta al Foglio di come la "rabbia" continui a rinnovarsi dinnanzi alla cecità di quanti preferiscono chiudere gli occhi dinnanzi al male. E' accaduto dopo la Seconda guerra mondiale e dopo la caduta del Muro: ha vinto l'oblio. "Si è diffusa l'idea che con la fine della Guerra fredda tutte le guerre sarebbero state consegnate alla storia, ma come scrisse Ernst von Salomon finita la guerra restano i guerrieri". Mentre in Europa la guerra era "fredda", tra il 1945 e il 1989 in Africa, in Asia, in America Latina si sono moltiplicati conflitti e rivoluzioni. Negli anni 90 sono esplosi conflitti sanguinari in Jugoslavia e in Cecenia. Eppure secondo Glucksmann "l'Europa preferisce non credere al pericolo". L'Europa ha perduto visione politica. L'Europa secondo Glucksmann si sta sfasciando. "Quando nacque la Ceca fu per risolvere il problema del carbone e dell'acciaio e superare in questo modo la rivalità franco-tedesca". Oggi Parigi pesta i piedi a Londra sulla politica agricola e dinnanzi al più grande problema per il futuro del continente, la questio-

ne dell'energia, l'Europa non solo non è unita ma ciascuno pensa per sé. "L'Europa è sottomessa ai ricatti di Putin e Schröder non ha esitato a imbarcarsi nel progetto di un gasdotto che nuoce a tutta l'area del Baltico. Una politica estranea alla questione morale". Prima di discutere dell'allargamento dell'Ue è necessario intendersi sul futuro dell'Europa. Ne consegue che l'ipotesi di un ingresso della Turchia nell'Unione europea è un "falso problema", una questione che si presenterà tra 15 o 20 anni, correlata - secondo Glucksmann - ai valori che Ankara saprà incarnare. Non è sensato nessuno sbarramento a priori nei confronti della Turchia in ragione del suo essere "nazione musulmana". Se riflettiamo sulla cultura europea, anche solo alla sua filosofia, non possiamo non riconoscere gli apporti di pensatori che oggi le cartine collocano in Asia, ma un tempo erano Europa.

"Il nostro sguardo verso l'Ucraina"

Glucksmann è da sempre ostile all'idea di uno scontro di civiltà perché i primi a cadere vittima del terrorismo sono proprio i musulmani. "Ma se parliamo di valori e di cultura europea dovremmo anzitutto portare il nostro sguardo verso un paese come l'Ucraina" che ci è culturalmente più familiare ed è pesantemente minacciata dal potere russo. A differenza della Russia zarista e di quella sovietica, la Russia di Putin non ha costruito un'idea di sé. "Il suo - dice Glucksmann - è un potere di disturbo, distruttivo piuttosto che costruttivo, un potere che non è basato su un modello di società o di sviluppo economico, ma si basa tutto sul ricatto energetico. Quella di Putin è una rivoluzione senza testa che si regge sulla repressione, sostiene stati canaglia come l'Iran e la Corea del nord e teme lo sviluppo della democrazia nella regione. Venti di libertà sono già soffiati in Ucraina, in Georgia e in Cecenia e sono queste aspirazioni che Putin vuole soffocare". Quanto alla leadership americana e alla possibilità che la vittoria dei democratici ne cambi la fisionomia Glucksmann sottolinea che è difficile capire cosa pensino i democratici. "Hillary Clinton crede che rovesciare Saddam non sia affatto stato un errore, ma che la fase post guerra sia stata mal costruita. Ma Howard Dean la pensa diversamente e c'è una corrente isolazionista che potrebbe riemergere". Tuttavia gli Stati Uniti sono una democrazia e l'alternanza può portare soluzioni innovative. Anche la Francia ha voglia di cambiare. "C'è una potente volontà di rottura. Una tendenza che va oltre la personalità,

le caratteristiche e i programmi dei candidati Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy. I francesi vogliono sbarazzarsi di un modello che domina da trent'anni, ma l'ostacolo maggiore a questa voglia di rottura, un certo conservatorismo immobilista, attraversa sia la destra sia la sinistra".

Tatiana Boutourline

